

**SALUTO DELL'ARCIVESCOVO MONS CESARE NOSIGLIA
AL CONVEGNO NAZIONALE DELL'AIART
Torino - Valdocco, 6 ottobre 2011**

Cari amici,

esprimo a tutti voi membri dell'associazione dell'AIART il più vivo grazie per l'impegno, la competenza e la qualità del vostro servizio in un campo delicato e complesso come è oggi la comunicazione massmediale e digitale.

Il vostro è un compito anzitutto educativo, perché mediante i vostri interventi potete non solo denunciare quanto di distorto avviene nell'audience, ma orientare gli spettatori e comprendere il vero, il giusto e il bello dei programmi televisivi, in particolare, e della Rete.

Richiamando quanto il testo della CEI educare alla vita buona del Vangelo afferma proprio in ordine al campo della vostra azione, sottolineo alcuni aspetti che ritengo siano rilevanti e da tenere presenti nel vostro lavoro.

Uno sguardo positivo anzitutto sui media ci fa dire che la tecnologia digitale, superando la distanza spaziale, moltiplica a dismisura la rete dei contatti e le possibilità di informarsi, di partecipare e di condividere tra soggetti anche molto diversi per etnia, religione, nazionalità, cultura e tradizioni.

Per contro il linguaggio virtuale rischia di far perdere il senso e il desiderio di prossimità, rendendo molto più superficiali e non raramente anche falsificati i rapporti che si instaurano.

Agendo sul mondo vitale, i processi mediatici arrivano a dare forma alla realtà stessa. Essi infatti intervengono in modo incisivo sull'esperienza delle persone e permettono un ampliamento delle potenzialità umane. Di fatto possiamo dire che molte percezioni che oggi le persone hanno di se stesse, degli altri e del mondo dipendono in larga misura dall'influsso positivo o negativo dei media.

In sintesi possiamo però ben dire che dobbiamo approcciare questa realtà con spirito aperto e non pregiudiziale, pur con uno sguardo critico e un utilizzo sapiente e responsabile. È appunto su questo piano che si colloca il vostro servizio, che contribuisce a educare e rendere attenti gli spettatori ai messaggi mediatici e al loro linguaggio, in modo da acquisire quella sapienza intellettuale e spirituale adeguata a gestire con i media un rapporto sereno, costruttivo di personalità libere e responsabili e non succubi e dipendenti.

Non dimentichiamo infatti che i media, e la Rete in particolare, possono diventare una vera e propria droga (ci sono già cliniche per disintossicarsi dalla dipendenza da Internet ..).

Al compito di registrazione vera dei dati si deve dunque accompagnare anche un'azione educativa di discernimento, che permetta di acquisire la capacità di valutare il prodotto e i messaggi e gli influssi sul proprio pensiero e anima, superando una certa attrazione morbosa o disimpegnata che tali mezzi hanno sulle persone.

Vi invito inoltre a tenere in grande considerazione il soggetto famiglia, che in specie verso i giovani e ragazzi rappresenta la realtà meno difesa e più esposta e pertanto va sostenuta, perché interagisca con i media in forme corrette e costruttive, formando a una mentalità e prassi che esaltino le relazioni dirette rispetto a quella sovraesposte nei media.

Il pericolo che il mondo virtuale diventi per i ragazzi quello reale e viceversa è sempre in agguato. La difesa dei minori, per quanto attiene al mondo sia massmediale che digitale, deve essere assoluta e vi ringrazio per questo perché so quanto siete attenti e sensibili a questo ambito del vostro importante servizio verso le famiglie e i minori stessi. C'è inoltre nei media un costume sempre più crescente: quello dell'utilizzo dei minori in trasmissioni televisive, un fatto che rischia di favorire non tanto nei ragazzi forse, ma nelle famiglie, la corsa ad assicurarsi un posto in prima fila in questo nuovo mercato esaltante per accaparrarsi un successo di immagine dei figli, da sfruttare magari nella moda o in altri ambiti del consumismo e trarne dunque profitto o prospettive di un futuro "radioso" (cosa il più delle volte falsa e non realizzata).

Questo fatto, oltre alla strumentalizzazione della persona del minore, porta con sé un carica di emulazione che si riversa poi in altri ambiti del vissuto della vita dei ragazzi e può incidere negativamente sulla loro crescita serena ed eticamente corretta. Valga per tutti il detto romano: *puero debetur maxima reverentia*, a cui anche i media debbono essere attenti. Al minore va il massimo rispetto (quel *reverentia* è anche di più che "rispetto", perché è un termine che si usa per il rapporto con grandi personalità in campo istituzionale ed ecclesiale). È dunque necessaria da parte vostra una costante vigilanza perché le fasce protette siano veramente tali, sia nei contenuti trasmessi che nella pubblicità inserita in esse, come nei cosiddetti "messaggi subliminali" o indiretti, che però penetrano in modo subdolo nella coscienza degli spettatori.

È giunto il tempo di denunciare senza remore o silenzi colpevoli che anche nel nostro Paese l'idea che i bambini siano circondati da un alone di grande accoglienza e cura non è del tutto vero e che di fatto spesso su di loro si rovesciano comportamenti strumentali e scelte degli adulti di ben altro genere, volte più ad accontentare se stessi che a promuovere il loro vero bene presente e futuro. La stessa società, i mass media in primo luogo, perseguono anche verso di loro gli stessi criteri di massificazione e di funzionalità all'*audience* utilizzati con gli adulti.

Anche per voi, infine, vale il principio che una buona professionalità non può limitarsi a conoscere una buona tecnica e a comunicarla con verità, ma ci vuole anche a monte una coscienza etica che sorregga il vostro lavoro e lo guidi in ogni suo passaggio e sbocco. Ne vanno di mezzo, infatti, l'identità e natura stessa del servizio che svolgete, che deve sempre testimoniare ciò che siete dentro, nel senso di coerenza etica e non solo ciò che sapete e sapete fare al meglio delle vostre qualità professionali.

Date voce, poi, a chi non ha voce e che spesso viene soffocato dal *battage* pubblicitario che accompagna sempre tanti prodotti mass mediali. Siate liberi da pressioni indebite di ogni genere e

fate crescere la libertà interiore delle persone, educandole ad apprezzare e valorizzare la verità prima di tutto, quale fattore determinante e decisivo da perseguire sempre ad ogni costo.

Detto ciò, vi auguro un ottimo Convegno sotto la celeste protezione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, perché la loro intercessione vi guidi ad approfondire al meglio i temi che trattate e ad arricchirvi della competenza, esperienza e testimonianza gli uni degli altri.

Grazie ancora e buon lavoro.

Mons. Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino